



MIGLIORARE LA CONOSCENZA DELL'ECONOMIA MODENESE

SAPPIAMO ABBASTANZA?

GIUSEPPE FIORANI

I. L'economia E-R è tornata a livelli pre-crisi?

Cercherò di argomentare perché a nostro giudizio è ragionevole investire per migliorare la conoscenza dell'economia modenese.

Due reazioni al saggio:

- ...**conforto**. il saggio ha una visione di lungo periodo e giunge a conclusioni difficilmente contestabili: E-R ha saputo superare le diverse sfide dagli anni '70, grazie all'equilibrio tra impresa e società, tra concorrenza e inclusione, MO in media va meglio . Questo non garantisce per il futuro ma consente di guardare con fiducia, all'incertezza della transizione. Un po' di **autostima** non guasta...

- ...**purché non diventi autocompiacimento**.

- forse siamo tornati a PIL ante crisi 2008 in valore assoluto, ma non in termini di PIL pc o per addetto;
- non siamo gli stessi di 15 anni fa : riorganizzazione produttiva formidabile; settori ieri importanti oggi lo sono meno; le professioni stanno mutando; la distanza tra aree geografiche periferiche e centrali si accentua, anche per una riorganizzazione che riguarda i servizi (banche, associazioni, istituzioni)
- il PIL è un indicatore di performance ma non di **benessere**: non dà conto delle perdite di **capitale umano** (imprese chiuse; CIG) e di **capitale sociale** (minor partecipazione al bene collettivo); non tiene conto dei **costi ambientali e di congestione**; pertanto a parità di PIL possiamo avere società profondamente diverse: più o meno libere, più o meno equilibrate tra **K e L** , più o meno inquinate, più o meno dinamiche (da 1,5 a 1,2 TFT).

2. C'è bisogno di nuove analisi? a Modena?

Niente provincialismo o nostalgia del passato

- Non va perso il senso delle proporzioni: Modena è inserita in processi mondiali, su cui in primo luogo l'Europa e il PNRR stanno predisponendo piani di investimento massicci che avranno effetto nei prossimi anni.
- Nei servizi finanziari, bancari, consulenziali, nelle associazioni di rappresentanza e nelle stesse istituzioni sono inevitabili le economie di scala e la ricerca dell'efficienza, riducendo duplicazioni o le posizioni di rendita. La sfida casomai è **trovare meccanismi istituzionali per frenare l'aumento delle disuguaglianze senza scoraggiare l'innovazione. Infatti la disuguaglianza riduce la crescita: aumenta i conflitti distributivi, riduce la mobilità sociale e disperde i talenti.**

Dati e indicatori territoriali

- Gli uffici statistici locali fanno il loro dovere, il servizio e la qualità delle informazioni anche territoriali sono molto migliorati ; è in corso il 3° Censimento permanente della popolazione; la Provincia partecipa alla costruzione degli indicatori BES, importanti per gli obiettivi Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La CNA monitora con Istat le PMI regionali, l'Unioncamere presenta il suo rapporto sui fabbisogni professionali, etc. Per non parlare poi del profluvio di rapporti di valutazione e monitoraggio FSE; degli allegati tecnici ai documenti di programmazione, ecc. La qualità è buona, ma si tratta di dati **congiunturali e settoriali**.

Si, ce n'è bisogno per due motivi

- Il flusso dei dati di per sé non aumenta la conoscenza. È un'illusione pensare che i dati «parlino da soli» e permettano di ricostruire direttamente la realtà, senza mediazioni: essi devono essere interpretati in base alle probabilità, per individuare le conseguenze dei fenomeni in un mondo dominato da incertezza. Per l'economia è importante la **relazione** tra la **crescita** (che è influenzata anche da fattori esterni), la **produttività** (che è influenzata dall'investimento in capitale fisico e in capitale umano), l'**occupazione** e la **popolazione**.
- Usare i big data e disporre di lettura a grana fine, non solo di medie aggregate, a livello di SLL. Adottare la prospettiva del medio periodo, la struttura e non solo la congiuntura

3. di quale nuova conoscenza locale avremmo bisogno?

L'ipotesi è di integrare le informazioni congiunturali già disponibili e puntare a conoscere i cambiamenti strutturali della forza lavoro e della specializzazione settoriale delle imprese, dei costi di congestione. Proprio per l'incertezza che ci sovrasta, sarebbe utile una capacità di interpretazione delle relazioni causali tra variabili, delle direzioni che sta prendendo la transizione digitale e ambientale, in termini di impatto sulle persone e sulle imprese.

Per essere chiari, la conoscenza di cui avremmo bisogno, dovrebbe:

- Essere proporzionata alle leve di politiche locali di intervento
- Essere sovracomunale (l'unità minima per l'economia è il sistema locale del lavoro)
- Basata sui big data (CO, INPS, demografia, telefoni e reti)
- Usare le tecniche di micro-simulazione per modelli *what-if*, cioè cosa facciamo se succede...
- Usare il confronto sistematico con realtà locali simili alla nostra
- Essere durevole nel tempo, non occasionale

Per facilitare la discussione, distinguiamo tre piani:

a) la produzione di nuova conoscenza nello studio della realtà; b) la discussione sull'interpretazione e la socializzazione; c) gli strumenti operativi.

3.1 Approfondire l'analisi: alcune ipotesi /1

A) Mercato del lavoro, domanda e offerta

- L'analisi longitudinale (*survival analysis*) della durata dell'occupazione e della disoccupazione per tipo di lavoratore, a parità di età, istruzione, genere, nazionalità, contratto e di settore, consente di capire la «sopravvivenza» (il **profilo di rischio**) delle professioni più esposte ai cambiamenti.
- Distinguere tra teste e contratti consentirebbe di conoscere il numero medio di passaggi da occupazione a occupazione, da occupazione a disoccupazione o a uscita dalle forze di lavoro; ricostruire la *vacancy chain* ogni volta che si deve rimpiazzare una dimissione o che si apre una nuova opportunità.
- Oltre ai profili occupazionali, servono informazioni anche sulle caratteristiche dei lavoratori: quante e quali competenze possiedono? Come si formano? E gli stranieri? Il tasso di occupazione femminile e giovanile come si colloca tra le regioni europee?
- Il che aiuterebbe il raccordo mirato con il sistema formativo e di orientamento .
- Le conseguenze demografiche: rispetto a FR -2,5 mil. 20-39 anni, significa -3mila a Modena !
- **Nuove tendenze**, accentuate dalla pandemia: è il lavoratore che sceglie l'imprenditore? *Great resignation*: aumento delle dimissioni volontarie, causa stagnazione salariale, costo degli affitti e trasporto crescente, insoddisfazione per il lavoro non solo salariale

3.1 Approfondire l'analisi: alcune ipotesi /2

- B) laboratorio di pianificazione urbana e territoriale
 - Un secondo elemento importante è l'innovazione degli strumenti di scenario, dotandosi di modelli di simulazione urbana, capaci di mostrare in modo semplificato le conseguenze di scenari alternativi e l'impatto possibile di diverse politiche.
 - Indagare le interazioni tra le dimensioni dell'attività economica, formata da popolazioni di persone e di imprese, che si incontrano sul mercato del lavoro, incidendo sulla mobilità e sulle compravendite immobiliari in base alle opportunità di localizzazione di residenza.
 - Ulteriori implicazioni possono riguardare la regolazione della rendita fondiaria e urbana, il verde, anche agganciandosi ai progetti di Smart City in corso.
- C) Ambiente
 - La pandemia è un capitolo della crisi ambientale: la ripresa dell'attività ha coinciso con la ripresa dell'inquinamento, il che dimostra l'enorme pressione che esercitiamo sull'ambiente. Forse può essere ripresa in considerazione un progetto in concomitanza del mantenimento a Mo della Direzione Hera Grandi Impianti, che prevedeva in sostanza il potenziamento dell'ingegneria chimica specializzata in soluzioni
- D) Osservatorio welfare
 - In attuazione dell'Accordo Quadro Comune di Modena-Università, è in corso di progettazione la fattibilità di un Osservatorio sul Welfare, che raccordi la mappa dei vecchi e nuovi rischi sociali con gli strumenti di intervento delle diverse Amministrazioni e la loro incidenza. Il progetto, per ora limitato al Comune di Modena, potrebbe coinvolgere altri distretti sanitari.

3.2 Rafforzare la socializzazione

Un aspetto fondamentale della conoscenza viene non solo dall'uso delle grandi banche dati e dai modelli probabilistici (*top down*) , ma dal confronto tra punti di vista diversi, dallo scambio di informazioni e di prospettive, dalla interazione dei soggetti (*bottom up*).

Dagli ambienti aperti e inclusivi anche per chi non è un leader, emergono le occasioni di apprendimento e le idee per nuovi indirizzi delle politiche di intervento. Gli strumenti possono essere le varie occasioni di incontro e di condivisione: conferenze e dibattiti su singoli aspetti o sull'insieme dell'economia, stati generali, etc.

Un esempio: il Festival Città Impresa

- Dal 2008, Festival Città Impresa è luogo di dibattito sui temi legati allo sviluppo delle imprese e dei territori. Si svolge a Bergamo e a Vicenza, promosso dalle fondazioni bancarie e dalle istituzioni. Dura qualche giorno, e per ogni argomento introdotto da un esperto si fanno parlare i protagonisti diretti delle imprese e del mondo del lavoro, illustrando le sfide in corso e le prospettive.
- Si potrebbe inserirlo tra i vari eventi in corso e che hanno carattere essenzialmente promozionale di aspetti dell'economia locale (Motor Valley Fest, Modena Smart Life, etc).

Un ulteriore esempio: l'accordo quadro tra Comune di Modena e Università

- Tra le altre cose, l'accordo si propone di realizzare momenti di dibattito aperti alla città su occupazione, andamenti sociodemografici, etc.

3.3 Individuare gli strumenti

- Approfondire la fattibilità di un progetto di investimento in conoscenza dell'economia locale, in termini di risorse e di soggetti che possono assumere le iniziative.
- L'analisi dei big data del mercato lavoro e la micro-simulazione territoriale comporta 3-4 ricercatori, quindi 150-200mila euro annuali. È indispensabile l'autonomia scientifica e la supervisione autorevole, per entrare in rete con realtà italiane ed europee analoghe.
- Modena è una città ricca di Associazioni e Fondazioni le cui iniziative sono talvolta penalizzate da discontinuità o frammentazione in piccoli progetti, a volte di carattere *occasionale*. Le Fondazioni potrebbero essere protagoniste di un progetto comune.
- Forse uno strumento più adatto potrebbe essere lo SPIN-OFF tra Università e Fondazioni, a cui assicurare una dotazione triennale.
- Ma potrebbe funzionare anche una Collaborazione con le Agenzie Regionali (Agenzia Regionale Lavoro, ART-ER).
- Infine, come in altre realtà, sarebbe auspicabile un ruolo dell'imprenditoria privata. Investire in conoscenza per la comunità (deducibile fiscalmente) rafforzerebbe la responsabilità sociale.

Sono solo alcune ipotesi. Non si pretende certo di aver esaurito le possibilità, il potenziale che una società come la nostra dispone. Magari da queste limitate indicazioni a mo' di esempio si sviluppasse un loro allargamento, un loro miglioramento.

Ci auguriamo che da questi spunti possano emergere le combinazioni di idee, forza, esperienza, caratteristiche della storia di Modena.